

UN PICCOLO ACCUMULO MONETALE DI EPOCA TARDO ROMANA DALLA CAVA POSCOLA (ARZIGNANO-VICENZA)

ARMANDO BERNARDELLI*

* Via Fogolino, 14 - 36100 Vicenza, Italy. E-mail: arma.berna@libero.it

Parole chiave: Monete bronzee romane, ripostiglio monetale, possibile contesto funerario, epoca tardo-antica.
Key words: bronze Roman coins, hoard, hypothetical funerary contest, Late Antiquity.

RIASSUNTO

Questo contributo prende in esame un piccolo deposito monetale di IV-V secolo d.C., rinvenuto nei pressi di un edificio rustico non meglio identificabile e forse pertinente ad un contesto funerario.

ABSTRACT

A small Late Antiquity hoard from Cava Poscola (Arzignano-Vicenza)

The paper examines a small hoard dating back to the 4th-5th century AD, found near a rustic building that is no longer identifiable and perhaps pertaining to a funerary context.

Il Museo G. Zannato di Montecchio Maggiore conserva in deposito statale un piccolo accumulo di monete enee¹ di IV-V secolo d.C. proveniente dalla cava Poscola, via Canove (Arzignano-Vicenza) (fig. 1).

Il rinvenimento di questo piccolo ripostiglio monetale è riassunto in un vivace appunto dello scopritore (fig. 2), appassionato cultore di archeologia, che notò, con l'avanzamento dello scavo industriale della cava, l'affioramento di reperti archeologici².

Tra l'agosto e il settembre 1995, in prossimità della strada vicinale a un metro di profondità circa dal piano di calpestio, nella sezione stratigrafica messa a nudo dai lavori nella cava, fu osservata una tegola che copriva una lente di terra scura tra la quale vennero rinvenute alcune monete.

La zona era nei pressi di quella dove, nell'ottobre successivo, sarebbe venuta casualmente alla luce una importante sepoltura di un cavaliere e del suo cavallo riconducibile alla metà del V secolo d.C.³.

Il piccolo ripostiglio, che per la prima volta si pubblica in questa sede, potrebbe costituire la parte residuale di

una sepoltura già completamente asportata dal fronte della cava, con l'eccezione della tegola di copertura e della lente scura della terra di giacitura delle monete⁴.

In questo caso, non è da escludere la possibilità che la deposizione possa anche avere una datazione sensibilmente più tarda rispetto alle indicazioni delle monete.

Le monete sono, purtroppo, in pessimo stato di conservazione e per questo non individuabili con precisione salvo in pochi casi⁵.

Per questo nell'elenco del materiale, in caso di attribuzione dubbia, abbiamo indicato all'inizio della scheda la cronologia a nostro avviso più probabile, riportando comunque, all'occorrenza, alla fine della scheda, le altre possibili datazioni.

Elenco delle monete

1. AE4. Teodosio, 383-388, Roma (tav. 1, 1)

gr. 0,537, andamento assi h. 1, diam. mm 11,5

Dritto: Testa diadematata (?) dell'Imperatore a destra; [DN T]HEODOS[IVS PF AVG]

Rovescio: Due Vittorie affrontate ognuna con una corona alzata con la mano destra; tra di loro, un puntino; [VICTORIA AVGGG]

¹ Nel testo si useranno indifferentemente i termini eneo, bronzo, rame ad indicare le monete del ripostiglio che fanno tutte parte delle emissioni "bronzee" del periodo.

² Il recupero delle monete si deve a Moreno Zaninelli, che si affidò allo scrivente per la consegna al Museo Zannato.

³ CHECCHI, DE MANI (1996); POSSENTI (2011). L'appunto dello scopritore è di qualche giorno successivo alla scoperta della tomba del Cavaliere della quale fa cenno.

⁴ La situazione di sbriciolamento della sezione era tale che probabilmente qualche moneta potrebbe essere andata persa.

⁵ Va precisato che alcune di esse presentano peculiari caratteristiche, cioè bollicine sulla superficie del metallo, che potrebbero essere imputabili ad una esposizione al calore. Si tratta dei nn. 3 (rovescio), 10, 14.



Fig. 1 - Localizzazione rinvenimento (indicazione approssimativa) su aerofoto 1999 (Aerofototeca della Regione Veneto, rielaborazione arch. Flavio Rigolon, SIT del Comune di Montebelluna).

RIC IX, p. 131, n. 57 c.
I.G. 21.1.1

2. AE4. Valentiniano II, Teodosio, Arcadio, 383-388, Roma? Aquileia? Tessalonica? (tav. 1, 2)
gr. 0,475, h.?, diam. mm 10
Dritto: Testa dell'Imperatore (Illeggibile)
Rovescio: Due vittorie affrontate ognuna con una corona alzata con la mano destra; [VICTORIA AVGGG]
Tipo *RIC IX*, p. 104, n. 47 (Aquileia), pp. 130-131, n. 57 (Roma), p. 187, n. 63 (Thessalonica).
I.G. 21.1.2

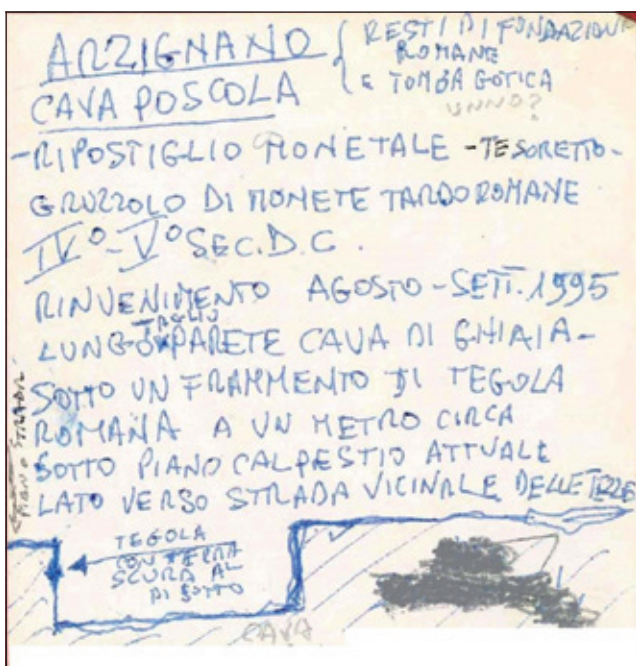


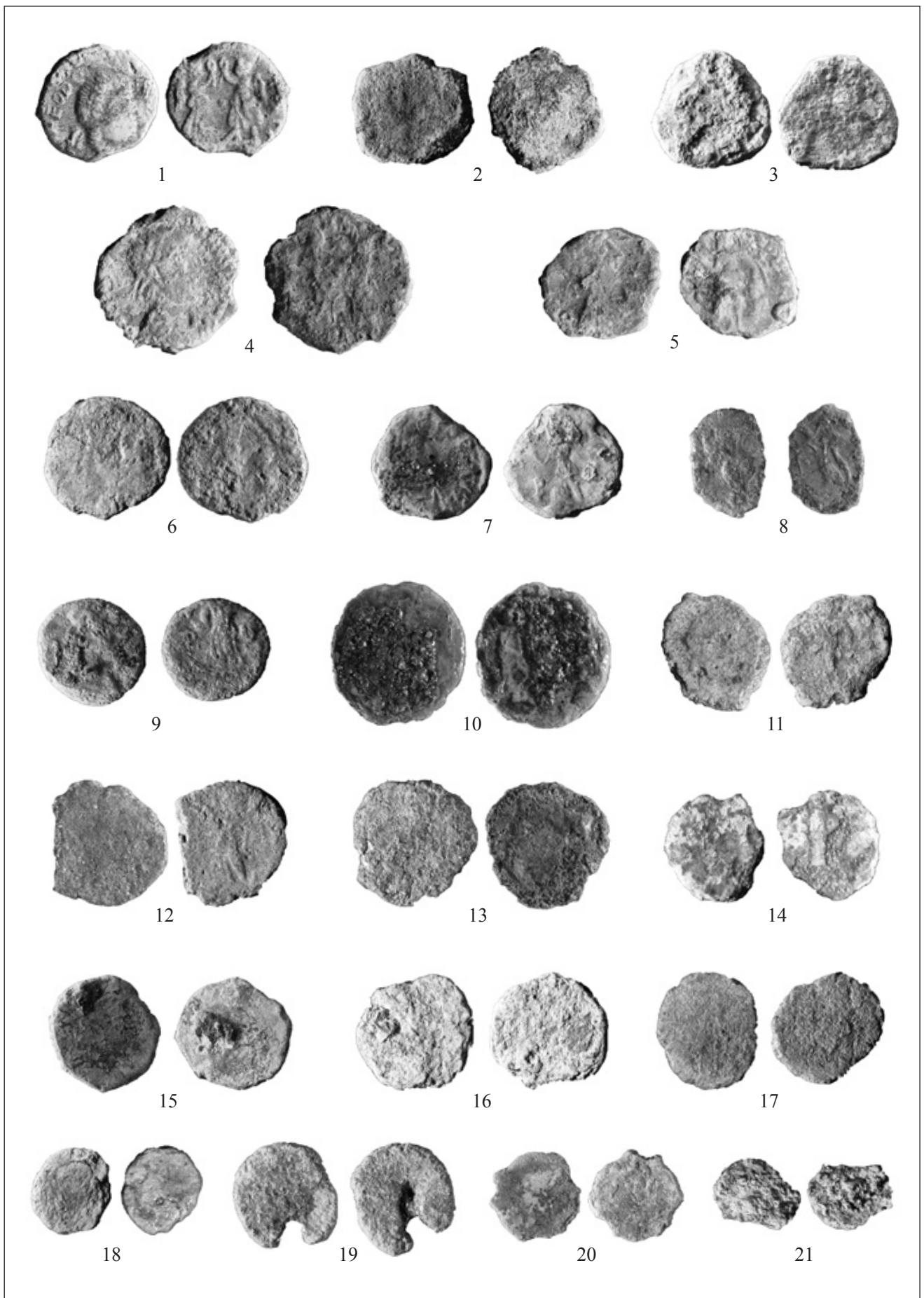
Fig. 2 - Appunto dello scopritore.

3. AE4. Valentiniano II, Teodosio, Arcadio, 383-388, Roma? Aquileia? Tessalonica? (tav. 1, 3)
gr. 0,449, h.?, diam. mm 11
Dritto: Testa dell'Imperatore (Illeggibile)
Rovescio: Due vittorie che si affrontano l'un l'altra reggendo ognuna una corona; [VICTORIA AVGGG]
RIC IX, p. 104, n. 47 (Aquileia), pp. 130-131, n. 57 (Roma), p. 187, n. 63 (Thessalonica).
I.G. 21.1.3

4. AE4. Magno Massimo e Flavio Vittore, 387-388, Aquileia (tav. 1, 4)
gr. 0,759, h.12, diam. mm 14
Dritto: Testa diademata dell'Imperatore a destra; DN [MAG MA] XIMVS PF AVG
Rovescio: Porta di accampamento con sopra una stella; [SPES ROMANORVM]; esergo [S]MAQ[-]
RIC IX, p. 105 n. 55.
I.G. 21.1.4

5. AE4. Valentiniano II, Teodosio, Arcadio, Onorio? 388-403, zecca non determinabile (tav. 1, 5)
gr. 0,361, h. 6, diam. mm 12
Dritto: Testa diademata dell'Imperatore a destra; DN [---]
Rovescio: Vittoria andante a sinistra regge un trofeo sopra la spalla con la mano destra mentre trascina dietro di sé un prigioniero con la sinistra; davanti, un cristogramma; [SALVS REI]PVB[LICAE]
Tipo *RIC IX*, p. 133, n. 64 (Roma) o tipo *RIC X*, tav. 36, n. 1237. Le condizioni della moneta non permettono di escludere l'appartenenza a emissioni più tarde a legenda SALVS REIPUBLICAE (Giovanni-Teodosio II 423-425 tipo *RIC X*, tav. 47, nn. 1914-1923 o Valentiniano III 425-435 tipo *RIC X*, n. 2106)
I.G. 21.1.5

6. AE4. Valentiniano II, Teodosio, Arcadio, Onorio? 388-403, zecca non determinabile (tav. 1, 6)
gr. 0,760, h.?, diam. mm 11
Dritto: Testa dell'Imperatore (illeggibile)
Rovescio: Vittoria andante a sinistra regge un trofeo (?) sopra la spalla con la mano destra mentre trascina dietro di sé un prigioniero con la sinistra; davanti, tracce di un cristogramma; [SALVS REIPVBLICAE]
Tipo *RIC IX*, p. 133, n. 64 (Roma) o tipo *RIC X*, tav. 36, n. 1237.
Le condizioni della moneta non permettono di escludere l'appartenenza a emissioni più tarde a legenda SALVS REIPVBLICE (Giovanni-Teodosio II 423-425 tipo *RIC X*, tav. 47, nn. 1914-1923 o Valentiniano III 425-435 tipo *RIC X*, n. 2106) o ancora a legenda VICTORIA AVGG (Valentiniano III 425-435 tipo *RIC X*, tav. 53, n. 2137).
I.G. 21.1.6
7. AE4. Valentiniano II, Teodosio, Arcadio, Onorio? 388-403, zecca non determinabile (tav. 1, 7)
gr. 0,568, h. 12, diam. mm 11
Dritto: Testa dell'Imperatore a destra; [---] PF AVG
Rovescio: Vittoria andante a sinistra regge un trofeo sopra la spalla con la mano destra mentre trascina dietro di sé un prigioniero con la sinistra; davanti, un cristogramma; [SALVS REIPVBLICAE]
Tipo *RIC IX*, p. 133, n. 64 (Roma) o tipo *RIC X*, tav. 36, n. 1237. Le condizioni della moneta non permettono di escludere l'appartenenza a emissioni più tarde a legenda SALVS REIPVBLICE (Giovanni-Teodosio II 423-425 tipo *RIC X*, tav. 47, nn. 1914-1923 o Valentiniano III 425-435 tipo *RIC X*, n. 2106) o ancora a legenda VICTORIA AVGG (Valentiniano III 425-435 tipo *RIC X*, tav. 53, n. 2137).
I.G. 21.1.7
8. AE4. Valentiniano II, Teodosio, Arcadio, Onorio? 388-403, zecca non determinabile (tav. 1, 8)
gr. 0,159, h.?, diam. mm 10.
Dritto: Testa dell'Imperatore a destra
Rovescio: Vittoria andante a sinistra regge un trofeo sopra la spalla con la mano destra mentre trascina dietro di sé un prigioniero con la sinistra; davanti, un cristogramma; [SALVS REIPVBLICAE]
Tipo *RIC IX*, p. 133, n. 64 (Roma) o tipo *RIC X*, tav. 36, n. 1237. Le condizioni della moneta non permettono di escludere l'appartenenza a emissioni più tarde a legenda SALVS REIPVBLICE (Giovanni-Teodosio II 423-425 tipo *RIC X*, tav. 47, nn. 1914-1923 o Valentiniano III 425-435 tipo *RIC X*, n. 2106) o ancora a legenda VICTORIA AVGG (Valentiniano III 425-435 tipo *RIC X*, tav. 53, n. 2137).
I.G. 21.1.8
9. AE4. Valentiniano II, Teodosio, Arcadio, Onorio? 388-403, zecca non determinabile (tav. 1, 9)
gr. 0,493, h. 12?, diam. mm 10.
Dritto: Testa dell'Imperatore (illeggibile).
Rovescio: Vittoria andante a sinistra regge un trofeo sopra la spalla con la mano destra mentre trascina dietro di sé un prigioniero con la sinistra; davanti, un cristogramma; [SALVS REIPVBLICAE]
Tipo *RIC IX*, p. 133, n. 64 (Roma) o tipo *RIC X*, tav. 36, n. 1237. Le condizioni della moneta non permettono di escludere l'appartenenza a emissioni più tarde a legenda SALVS REIPVBLICE (Giovanni-Teodosio II 423-425 tipo *RIC X*, tav. 47, nn. 1914-1923 o Valentiniano III 425-435 tipo *RIC X*, n. 2106) o ancora a legenda VICTORIA AVGG (Valentiniano III 425-435 tipo *RIC X*, tav. 53, n. 2137).
I.G. 21.1.9
10. AE4. Valentiniano II, Teodosio, Arcadio, Onorio? 388-403, zecca non determinabile (tav. 1, 10)
gr. 0,997, h.?, diam. mm 13.
Dritto: Testa dell'Imperatore (illeggibile)
Rovescio: Vittoria andante a sinistra regge un trofeo sopra la spalla con la mano destra mentre trascina dietro di sé un prigioniero con la sinistra; davanti, un cristogramma; [SALVS REIPVBLICAE]
Tipo *RIC IX*, p. 133, n. 64 (Roma) o tipo *RIC X*, tav. 36, n. 1237. Le condizioni della moneta non permettono di escludere l'appartenenza a emissioni più tarde a legenda SALVS REIPVBLICE (Giovanni-Teodosio II 423-425 tipo *RIC X*, tav. 47, nn. 1914-1923 o Valentiniano III 425-435 tipo *RIC X*, n. 2106) o ancora a legenda VICTORIA AVGG (Valentiniano III 425-435 tipo *RIC X*, tav. 53, n. 2137).
I.G. 21.1.10
11. AE4. Valentiniano II, Teodosio, Arcadio, Onorio? 388-403, zecca non determinabile (tav. 1, 11)
gr. 0,601, h.11, diam. mm 11
Dritto: Testa dell'Imperatore a destra
Rovescio: Vittoria andante a sinistra con un trofeo (?) nella mano sinistra mentre trascina dietro di sé un prigioniero; davanti, un cristogramma; [SALVS REIPVBLICAE]
Tipo *RIC IX*, p. 133, n. 64 (Roma) o tipo *RIC X*, tav. 36, n. 1237. Le condizioni della moneta non permettono di escludere l'appartenenza a emissioni più tarde a legenda SALVS REIPVBLICE (Giovanni-Teodosio II 423-425 tipo *RIC X*, tav. 47, nn. 1914-1923 o Valentiniano III 425-435 tipo *RIC X*, n. 2106) o ancora a legenda VICTORIA AVGG (Valentiniano III 425-435 tipo *RIC X*, tav. 53, n. 2137).
I.G. 21.1.11
12. AE4. Valentiniano II, Teodosio, Arcadio, Onorio? 388-403, zecca non determinabile (tav. 1, 12)
gr. 0,740, h.? diam. mm 11
Dritto: Testa dell'Imperatore (illeggibile).
Rovescio: Vittoria andante a sinistra con un trofeo (?) nella mano sinistra mentre trascina dietro di sé un prigioniero; davanti, un cristogramma; [SALVS REIPVBLICAE]
Tipo *RIC IX*, p. 133, n. 64 (Roma) o tipo *RIC X*, tav. 36, n. 1237. Le condizioni della moneta non permettono di escludere l'appartenenza a emissioni più tarde a legenda SALVS REIPVBLICE (Giovanni-Teodosio II 423-425 tipo *RIC X*, tav. 47, nn. 1914-1923 o Valentiniano III 425-435 tipo *RIC X*, n. 2106) o ancora a legenda VICTORIA AVGG (Valentiniano III 425-435 tipo *RIC X*, tav. 53, n. 2137).
I.G. 21.1.12



Tav. 1 - Le 21 monete del ripostiglio di Cava Poscola. Per facilitarne la lettura, gli esemplari sono riprodotti ingranditi rispetto al vero; il loro diametro è specificato nell'elenco.

dere l'appartenenza a emissioni più tarde a legenda SALVS REIPVBLICE (Giovanni-Teodosio II 423-425 tipo RIC X, tav. 47, nn. 1914-1923 o Valentiniano III 425-435 tipo RIC X, n. 2106); o ancora a legenda VICTORIA AVGG (Valentiniano III 425-435 tipo RIC X, tav. 53, n. 2137).
I.G. 21.1.12

13. AE4. Autorità non identificabile, ultimo quarto del IV - decenni iniziali del V secolo d.C., zecca non determinabile (tav. 1, 13)
gr. 0,598, h.? diam. mm 12
Dritto: Testa dell'Imperatore (illeggibile)
Rovescio: Due vittorie che si affrontano l'un l'altra reggendo una o due corone?
La lettura è estremamente incerta, se pertinente, l'esemplare apparterebbe alle emissioni a legenda VICTORIA AVGGG
I.G. 21.1.13

14. AE4. Autorità non identificabile, ultimo quarto del IV - decenni iniziali del V secolo d.C., zecca non determinabile (tav. 1, 14)
gr. 0,427, h.?, diam. mm 10,5
Dritto: illeggibile
Rovescio: illeggibile
I.G. 21.1.14

15. AE4. Autorità non identificabile, ultimo quarto del IV - decenni iniziali del V secolo d.C., zecca non determinabile (tav. 1, 15)
gr. 0,554, h.?, diam. mm 11
Dritto: illeggibile
Rovescio: illeggibile
I.G. 21.1.15

16. AE4. Autorità non identificabile, ultimo quarto del IV - decenni iniziali del V secolo d.C., zecca non determinabile (tav. 1, 61)
gr. 0,852, h.? diam. mm 11
Dritto: illeggibile
Rovescio: illeggibile
I.G. 21.1.16

17. AE4. Autorità non identificabile, ultimo quarto del IV - decenni iniziali del V secolo d.C., zecca non determinabile (tav. 1, 17)
gr. 0,516, h.?, diam. mm 11
Dritto: illeggibile
Rovescio: illeggibile
I.G. 21.1.17

18. AE4. Autorità non identificabile, ultimo quarto del IV - decenni iniziali del V secolo d.C., zecca non determinabile (tav. 1, 18)
gr. 0,344, h.?, diam. mm 8,5
Dritto: illeggibile
Rovescio: illeggibile
I.G. 21.1.18

19. AE4. Autorità non identificabile, ultimo quarto del IV - decenni iniziali del V secolo d.C., zecca non determinabile (tav. 1, 19)
gr. 0,454, h.? diam. mm 11
Dritto: illeggibile
Rovescio: illeggibile
I.G. 21.1.19

20. AE4. Autorità non identificabile, ultimo quarto del IV - decenni iniziali del V secolo d.C., zecca non determinabile (tav. 1, 20)
gr. 0,172, h.? diam. mm 8,5
Dritto: illeggibile
Rovescio: illeggibile
I.G. 21.1.20

21. AE4. Autorità non identificabile, ultimo quarto del IV - decenni iniziali del V secolo d.C., zecca non determinabile (tav. 1, 21)
gr. 0,161, h.? diam. mm 8
Dritto: illeggibile
Rovescio: illeggibile
I.G. 21.1.21

Le tipologie individuate appartengono ad emissioni prodotte a partire dall'ultimo ventennio del IV secolo; come detto, le condizioni non permettono una precisa collocazione cronologica di molti esemplari, che potrebbero essere stati prodotti nei primi decenni del V, così come è preclusa la possibilità di osservazione di eventuali particolarità numismatiche⁶ come la presenza di imitazioni/falsificazioni⁷.

Si tratta, per quanto è stato possibile osservare, di tipologie monetarie ampiamente diffuse nel territorio e ben documentate dai numerosi rinvenimenti sporadici e dai ripostigli.

Il tesoretto di Cava Poscola va ad arricchire una serie nutrita di tesoretti enei di IV - V secolo, tra i quali, per rimanere circoscritti al territorio vicentino, ricordiamo quelli della vicina Montecchio Maggiore, località San Giacomo, con quasi 900 esemplari, e probabilmente anch'esso di carattere funerario, quelli più piccoli di Castegnaro, Costabissara, Costozza, sulla natura dei quali non si hanno precise indicazioni, e quello della Basilica di San Felice a Vicenza, la cui collocazione all'interno dell'arca dei Santi Felice e Fortunato può riflettere ritualità diverse⁸.

⁶ La possibilità di una corretta lettura del contenuto di un ripostiglio può fornire indicazioni preziose; ad esempio il ripostiglio di Costozza ha contribuito a confermare la datazione di una specifica emissione monetale, cfr. BERNARDELLI (1992), riportato anche in RIC X, p. 130.

⁷ Sulla diffusione tra IV e V secolo di monete imitative si veda ad esempio ASOLATI (2016).

⁸ BERNARDELLI (1995), pp. 179-203 (Montecchio Maggiore località San Giacomo): il contesto funerario di questo rinvenimento si ipotizza in base al rinvenimento di tegole, ceramica invetriata, vetri tra cui un balsamario e altri oggetti; pp. 89-91

La struttura monetaria del periodo di appartenenza del nostro accumulo (fine IV - decenni iniziali del V secolo d.C.) prevedeva emissioni in oro, argento e in rame.

In questo sistema le monete in metallo nobile (oro e argento) interessavano ambiti di circolazione e utenze diversi da quelli delle monete in bronzo.

Le prime erano destinate principalmente ai grandi pagamenti come ad esempio i *donativa*, l'esercito, l'amministrazione pubblica, i pagamenti internazionali, mentre quelle in bronzo erano presumibilmente confinate a transazioni di modesto livello, sicuramente al commercio minuto, con il coinvolgimento della gran parte della popolazione.

Peraltro non è ben chiaro attraverso quali complessi meccanismi la valuta enea venisse distribuita, e rimane problematico capire il grado di convertibilità con la moneta di metallo prezioso e se e come lo Stato romano la garantisse.

In ogni caso è facile pensare a masse enormi di monetine che entrano in circolo e vengono quotidianamente usate dalla popolazione dell'Impero.

I frequenti rinvenimenti sporadici assieme ai numerosi ripostigli sono la prova archeologica della grande diffusione delle piccole monetine.

Gli accumuli sono in genere composti da pochi esemplari anche se non ne mancano alcuni formati da migliaia di pezzi.

Ma che tipo di motivazioni potevano esserci nell'accumulo delle piccole monete bronzee?

Riassumendo una interessante ricerca⁹, alcuni calcoli hanno evidenziato che i gruzzoli enei, anche quelli più sostanziosi, avrebbero garantito l'acquisto di quantità relativamente modeste di generi alimentari, anche di prima necessità; ci si è chiesti quindi se i tesoretti fossero legati esclusivamente ad una dimensione di sopravvivenza più o meno giornaliera o se ci potesse essere una diversa motivazione alla base dell'accaparramento di moneta bronzea, considerando poco probabile una loro funzione legata al semplice accumulo di ricchezza.

La risposta, suggestiva ma in attesa di conferme, si basa sulla testimonianza di fonti papiracee egizie della metà del IV secolo che ricordano imposizioni fiscali molto ridotte, espresse in frazioni di solido (oro) talmente piccole da non poter essere pagate se non con nominali in bronzo; solo per fare un esempio la tassazione minore riscontrata, di 1/1536 di solido, poteva essere pagata con circa 5 grammi di bronzo, un ammontare facilmente ricavabile dalle monete di un modesto tesoretto.

Quindi anche l'elemento tributario potrebbe aver influito nella formazione dei tanti ripostigli enei finora venuti alla luce.

(Castegnaro); pp. 103-104 (Costabissara); pp. 139-143 (Costozza); pp. 302-304 (San Felice-Vicenza): per quest'ultimo ripostiglio rimane difficile stabilire se si tratti di offerte dei fedeli o di un "normale" accumulo funerario.

⁹ Si riassumono le osservazioni proposte in ASOLATI (2006).

Come già proposto in precedenza, vi è, tuttavia, la possibilità che il tesoretto di cava Poscola provenga da un contesto particolare, quello funerario.

Ciò non vuol dire che non possa riflettere la dimensione monetaria sopra descritta¹⁰, ma la sua funzione, se legata ai rituali di deposizione, si arricchirebbe di prospettive peculiari.

Poche fonti letterarie antiche ricordano la deposizione in bocca al defunto di una o due monete per il trasporto dell'anima al di là dell'Acheronte, il famoso obolo di Caronte, che però è solo un aspetto parziale della presenza monetale in contesti funerari¹¹.

Tale presenza, infatti, si esplica in una vasta gamma di variabili nei rituali funerari che la rende oggetto di poliedriche considerazioni da parte della ricerca archeologica e numismatica¹².

Solo per fare qualche esempio, le monete si rinvenivano collocate nella tomba e in relazione al corpo nei modi più vari (oltre che nella bocca, nelle orbite oculari, dietro la testa, nel petto ecc...), possono essere poche o molte, spesso di scarso valore, ma non manca la presenza anche di monete in oro.

In sostanza, le monete in contesto funerario non sono più genericamente riferibili solo alla funzione di obolo di Caronte, ma sono soggette a nuove prospettive interpretative che aprono ad un ventaglio di ipotesi estremamente vario: "...moneta come offerta al defunto, come segno distintivo di *status* o ancora come amuleto o talismano, con funzione quindi magica, a difesa dei sepolcri e per impedire che i morti tornino in vita sotto forma di *lemures* o *larvae*, in relazione alla valenza del materiale, il metallo, e alla sua forma rotonda. Anche al di fuori dell'ambito sepolcrale, quest'ultima funzione talismanica è peraltro ben testimoniata, ad esempio dalla deposizione di monete nelle fondamenta e nelle murature di edifici, come pure sotto l'albero maestro delle navi. La linea di demarcazione tra i vari significati non è sempre immediatamente apprezzabile sul piano delle evidenze archeologiche; certamente la moneta era capace di esprimere insieme significati diversi e poteva quindi essere diversamente connotata da chi compiva il gesto rituale"¹³.

¹⁰ Anche nel caso che il contesto funerario risulti molto più tardo rispetto la data della loro emissione.

¹¹ Sulla complessa e lunga storia dell'obolo di Caronte, tra la numerosa letteratura afferente, mi limito a ricordare l'approfondita ricerca sulle fonti classiche proposta in GĂZDAC, GĂZDAC (2013).

¹² Una accelerazione delle ricerche su questa tematica ha avuto inizio a partire dal 1995 anno in cui si svolsero due importanti convegni sul tema, cfr. CANTILENA (1995) e DUBUIS, FREY-KUPPER, PERRET (1999). A testimonianza della complessità del tema e dell'interesse che ancora suscita si segnalano, ad esempio, gli atti del convegno svoltosi presso la Scuola Archeologica Italiana di Atene dal 23 al 25 novembre 2017 e recentemente pubblicati in DOYEN, DUCHEMIN, IOSSIF (2019). La pubblicistica relativa al tema delle monete in tomba è amplissima ed impossibile da sintetizzare in questo spazio.

¹³ CAMILLI, TAGLIETTI (2018), pp. 108-109. Oltre alla bibliogra-

Tenendo presente la complessità del tema, il piccolo accumulo di cava Poscola potrebbe rientrare nella casistica delle offerte al defunto come dotazione per l'aldilà, viatico per la vita oltremondana, nell'ottica di una sorta di trasferimento, ci piace pensare, delle funzioni monetarie terrene nella nuova dimensione¹⁴.

Tale prospettiva ci fa ritenere che siano state usate monete facilmente reperibili, ancora in uso al momento della deposizione, anche nel caso che questa dovesse essere sensibilmente più tarda rispetto alle monete stesse.

Questo piccolo ripostiglio potrebbe testimoniare, quindi, che anche in questo sito, come in altre parti del Veneto, alla fine del IV, se non in pieno V secolo continuano le deposizioni di monete in tomba, rituali che non si esauriscono con l'avvento del cristianesimo¹⁵, ma che anzi continueranno per molto ancora¹⁶.

Una ultima annotazione riguarda il contesto topografico del rinvenimento della cava Poscola che, stando alle testimonianze, si colloca nello stesso ambito della più famosa tomba di cavaliere rinvenuta nell'ottobre del 1995 nei pressi (se non addirittura all'interno) di strutture riferibili ad un insediamento rustico di età romana¹⁷.

Le strutture dell'insediamento, purtroppo già quasi completamente compromesso dai lavori della cava al momento dell'intervento della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, non hanno lasciato indicazioni tali da fornire interpretazioni precise sulla loro natura, ma dovrebbe essersi trattato di una costruzione importante,

fia indicata *supra* a nota 12, utili esempi di studio e riflessione su rinvenimenti in necropoli possono essere PERASSI (2001), PERASSI (2011b), DUCHEMIN (2012), DOYEN (2017), ASOLATI (2015). Per le tante variabili legate all'aspetto magico apotropaico delle monete, non solo in ambito funerario, si veda PERASSI (2011a), MAGUIRE (2007). Va ricordato che le fonti letterarie antiche sono particolarmente avare di indicazioni sull'uso magico apotropaico delle monete, cfr. PERASSI (2011a), in particolare pp. 225-227; Sull'impiego rituale delle monete in età romana (offerte di fondazione, nelle *stipes*) si veda di recente FACCHINETTI (2019); per le ritualità connesse all'acqua FACCHINETTI (2010); per esempi di usi religiosi o rituali delle monete in diverse epoche e ambiti culturali si veda MYRBERG, TARNOW (2018).

¹⁴ Va ricordato anche che la possibilità dell'utilizzo delle tombe come luogo sicuro per i risparmi di qualche vivente non è un'eventualità remota, cfr. ad esempio, SACCOCCI (2006), p. 147.

¹⁵ Sulla possibilità che "...alcuni usi rituali delle monete, ormai privati del loro contenuto culturale e ridotti al ruolo di superstizioni, siano stati praticati anche da cristiani" si veda Facchinetti (2019), pp. 230-232.

¹⁶ A scanso di equivoci, va specificato che le ricerche archeologiche testimoniano come la presenza di monete nelle tombe, nelle varie modalità ed epoche, riguardi un segmento percentualmente minoritario delle deposizioni, si tratta cioè di una pratica variamente attestata dall'antichità al medioevo fino ai giorni nostri, ma non generalizzata o prioritaria nelle ritualità funerarie.

¹⁷ POSSENTI (2011). Nei depositi del Museo "G. Zannato" è conservata una base di colonna scanalata recuperata nel terreno di risulta della cava.

plausibilmente una villa rustica di grandi proporzioni.

Dai riscontri avuti, anche il nostro deposito monetale era situato, pur isolato e a sé stante, in prossimità del fabbricato, a circa un metro dalla superficie di calpestio attuale. Nel caso il nostro accumulo monetale facesse parte di un corredo funerario, l'incognita di quanto coeva possa essere la sepoltura rispetto alla cronologia desumibile dalle monete rimarrebbe un problema difficilmente risolvibile. In questa prospettiva, tuttavia, saremmo propensi a considerarne una datazione di qualche anno (decennio?) precedente a quella del cavaliere, riferibile invece alla metà circa del V secolo.

Di conseguenza, sempre in quest'ottica, dal momento che si è ipotizzato che la porzione di edificio interessata dalla sepoltura del cavaliere fosse già "dismessa al momento della deposizione"¹⁸, la nostra piccola sepoltura potrebbe suggerire l'anticipazione di qualche anno del percorso di "dismissione" di parte del fabbricato.

Un percorso che sembra essere proseguito in altri siti di Montecchio¹⁹ e Sovizzo²⁰ nei quali si registrano casi di sepolture più tarde (longobarde) in prossimità di edifici rurali di epoca romana in un contesto di abbandono²¹.

In ogni caso, anche nel caso dell'area della cava Poscola si palesano tracce della complessa trasformazione degli insediamenti rurali nella tarda antichità.

Le indagini archeologiche spesso registrano alterazioni nelle funzioni degli ambienti delle ville; ad esempio strutture e ambienti inizialmente di carattere abitativo sono poi occupati per scopi agricoli o produttivi, ed altrettanto frequentemente possono essere adibiti a scopi cimiteriali con la deposizione di nuclei più o meno consistenti di sepolture nelle pertinenze o all'interno delle costruzioni stesse.

In genere tali cambiamenti vengono interpretati in chiave "catastrofista" come la testimonianza di un sostanziale stato di abbandono della villa e della sostituzione dei suoi abitanti/possessori, un tempo appartenenti alle élites rurali, con altri occupanti di classi inferiori, il tutto in una cornice di spopolamento e impoverimento generale.

D'altro canto, a questa impostazione si contrappone una idea "continuista" che interpreta questa metamorfosi non solo come la naturale conseguenza dell'abbandono e dell'impoverimento in corso, ma anche come il risultato di una evoluzione concettuale che faceva concepire ai proprietari delle terre una nuova percezione dell'edificio e delle sue modalità di uso: non più ancorati agli stilemi architettonici o alle tipologie produttive del primo impero, gli edifici rurali, e segnatamente le ville, sarebbero stati abitati e impiegati nell'ottica di una nuova mentalità. In tale prospettiva, le élites rurali, in sintonia con i *mala*

¹⁸ POSSENTI (2011), p. 431.

¹⁹ RIGONI, BRUTTOMESSO (2011).

²⁰ RIGONI, HUDSON, LA ROCCA (1988), articolo ripreso anche in RIGONI, HUDSON, LA ROCCA (1994).

²¹ Anche il piccolo ripostiglio di Costabissara sembrerebbe essere stato trovato nei pressi di una costruzione rustica, ma le indicazioni sono insufficienti, BERNARDELLI (1995), pp. 103-104.

tempora nei quali vivevano, non avrebbero più avvertito come socialmente rilevante la *pars urbana* delle loro ville e la sua dimensione monumentale, e questo aspetto, assieme a nuove priorità strategiche, avrebbero favorito trasformazioni radicali nelle funzioni degli ambienti nelle ville, tra le quali anche quella di ospitare funzioni cimiteriali²².

In conclusione le monetine di cava Poscola, che per circa 1600 anni hanno forse accompagnato nell'aldilà un nostro antenato (uomo? donna?), oggi ci guidano nell'evocare affascinanti temi archeologici.

Ci hanno anche ricordato l'esistenza di una persona che uno specchio di quel tempo lo ha vissuto. Magari si potes-

se "evocare" il defunto... chissà cosa direbbe delle nostre speculazioni.

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio la Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza nella persona della dott.ssa Claudia Cenci per l'autorizzazione alla pubblicazione del materiale archeologico, la dott.ssa Annachiara Bruttomesso, conservatore archeologo del Museo Zannato per l'invito a studiare il materiale e il Comitato di redazione della rivista Studi e Ricerche per aver accolto in questa sede il contributo.

BIBLIOGRAFIA

ASOLATI M. (2006) - La tesaurizzazione della moneta in bronzo in Italia nel V secolo d.C.: un esempio di inibizione della legge di Gresham? - *I ritrovamenti monetali e la legge di Gresham - Atti del III Congresso Internazionale di Numismatica e di Storia Monetaria*, (Padova, 28-29 ottobre 2005) - Numismatica Patavina 8, Padova, pp. 103-123.

ASOLATI M. (2015) - Le monete: cronologia e ritualità - Iulia Concordia. La necropoli monumentale di via San Pietro 309 - *Le necropoli della media e tarda età imperiale (III-IV secolo d.c.) a Iulia Concordia e nell'arco altoadriatico - Organizzazione spaziale, aspetti monumentali e strutture sociali - (Atti del convegno di studio, Giugno 2014)* - RINALDI F., VIGONI A. (a cura di) - *L'Album*, 20, pp. 125-134.

ASOLATI M. (2016) - La distribuzione della moneta bronzea ufficiale e imitativa in età tardo antica: i casi dei gruzzoli di Gortyna 2011 (IV sec. d. C.) e di Aquileia 2011 (V sec. d. C.) - *Produktion und recyceln von Münzen in der Spätantike - Produire et recycler la monnaie au Bas-Empire / Jérémie Chameroi et Pierre-Marie Guihard (dir.) - Mainz: Verlag des Römisch-Germanischen Zentralmuseums - (RGZM-Tagungen ; Bd. 29)*, pp. 199-215.

BERNARDELLI A. (1992) - Il ripostiglio di Costozza (Vicenza) e la cronologia del tipo *Urbs Roma Felix* - *Rivista Italiana di Numismatica*, XCII, pp. 121-142.

BERNARDELLI A. (1995) - *Ritrovamenti Monetali di Età Romana nel Veneto: Provincia di Vicenza (RMRVe IV/1)*, Padova.

BOWES, K., A. GUTTERIDGE (2005) - "Rethinking the later Roman landscape" - *Journal of Roman Archaeology* 18 (2005), pp. 405-418.

BROGIOLO G.P. (2006) - La fine delle ville: dieci anni dopo - *Villas Tardoantiquas en el Mediterráneo Occidental* - CHAVARRIA ARNAU A., ARCE J., BROGIOLO G.P. (a cura di) - *Anejos de Aespa*, XXXIX, Madrid, pp. 253-273.

BUSANA M. S. (2002) - *Architetture Rurali nella Venetia Romana*, Padova.

CAMILLI L., TAGLIETTI F. (2018) - Sepolture e monete: il prezzo dell'Ade? A proposito dei rinvenimenti monetali in tombe della necropoli di Porto all'Isola Sacra - *Ricerche su Ostia e sul suo territorio - Atti del Terzo Seminario Ostiense (Roma, École française de Rome, 21-22 ottobre 2015)*, Collection de l'École française de Rome.

CANTILENA R. (a cura di) (1995) - Caronte - Un obolo per l'aldilà - *Atti dell'incontro di studi su "La moneta in tomba: un obolo per Caronte?"* (Università degli Studi di Salerno, Fisciano 20-22 febbraio 1995), - *La Parola del Passato*, 50, 1995 (1996).

CAVALIERI M., SACCHI F. (a cura di) (2020) - La villa dopo la villa. Trasformazione di un sistema insediativo ed economico in Italia centro-settentrionale tra tarda Antichità e Medioevo, PUL - Presses Universitaires de Louvain.

CHECCHI A., DE MANI G. (1996) - Il Guerriero di Canova - *Studi e Ricerche - Associazione Amici del Museo - Museo Civico "G. Zannato" Montecchio Maggiore (Vicenza)*, VI, pp. 42-43.

DOYEN J. M. (2017) - Une monnaie pour le mort - des monnaies pour les vivants. L'obole à Charon: la fin d'un mythe? - *Du bûcher à la tombe. Diversité et évolution des pratiques funéraires dans les nécropoles à crémation de la période gallo-romaine en Gaule septentrionale*, Namur 2017, pp. 93-100.

DOYEN J.M., DUCHEMIN J.P., IOSSIF P. (a cura di) (2019) - Proceedings of the International Conference: A coin for the dead. Coins for the living. Charon's obol: the end of a Myth? - *The Journal of Archaeological Numismatics* 9/2019.

DUBUIS O.F., FREY-KUPPER S. & PERRET G. (a cura di) (1999) - Trouvailles monétaires de tombes - *Actes du deuxième colloque international du Groupe suisse pour l'étude des trouvailles monétaires organisé à Neufchâtel du 3 au 4 mars 1995* - Lausanne.

DUCHÉMIN J.P. (2012) - Numismatique et archéologie du rituel: réflexion sur le rite dit de l'«obole à Charon» à partir de l'exemple de la nécropole tardo-antique de Nempont- Saint-Firmin (Pas-de-Calais, France) - *The Journal of Archaeological Numismatics*, 2012-2, pp. 127-198.

FACCHINETTI G. (2010) - Offrire nelle acque: bacini e altre strutture artificiali - *I riti del costruire nelle acque violate (Atti del convegno, Roma, 12-14 giugno 2008)*, DI GIUSEPPE H., SERLORENZI M. (a cura di), Roma, pp. 43-67.

FACCHINETTI G. (2019) - Stipes. Gestì e luoghi dell'offerta di monete nell'Italia settentrionale di età romana - *Money*

²² Sulla questione, tra la vasta bibliografia, LEWIT (2003) a cui rispondono BOWES, GUTTERIDGE (2005); si consideri inoltre BROGIOLO (2006); una recentissima analisi del fenomeno nella raccolta di saggi in CAVALIERI, SACCHI (a cura di) (2020). Una panoramica delle strutture rurali nella *Venetia romana* in BUSANA (2002).

- Matters. *Coin finds and Ancient Coin Use*, KRMNICEK S., CHAMEROY J. (a cura di), Bonn, pp. 225-236.
- GÄZDAC A.A., GÄZDAC C. (2013) - "who pays the ferryman?": The testimony of ancient sources on the myth of Charon - *Klio* 95 (2), pp. 285-314.
- LEWITT T. (2003) - "Vanishing Villas": What happened to elite rural habitation in the West in the 5th and 6th centuries A.D.? - *Journal of Roman Archaeology* 16,1, pp. 260-274.
- MAGUIRE H. (2007) - Magic and Money in the Early Middle Ages - *Image and Imagination in Byzantine Art*, MAGUIRE H. (a cura di), Aldershot, pp. 1037-1054.
- MYRBERG BURSTRÖM N., TARNOW INGVARSDON G. (a cura di) (2017) - Divina moneta: coins in religion and ritual - *Religion and money in the Middle Ages 2*. London.
- PERASSI C. (2001) - Le monete della necropoli: osservazioni sul rituale funerario - *La necropoli tardoantica - Atti delle giornate di studio (Milano, 25-26 gennaio 1999)*, Sannazaro M. (a cura di), Milano, pp. 101-114.
- PERASSI C. (2011a) - Monete amuleto e monete talismano. Fonti scritte, indizi e realia per l'età romana - *Numismatica e Antichità Classiche*, XL, pp. 223-274.
- PERASSI C. (2011b) - Le monete dalla necropoli - *L'abitato la necropoli il monastero. Evoluzione di un comparto del suburbio milanese alla luce degli scavi nei cortili dell'Università cattolica* - LUSUARDI SIENA S., ROSSIGNANI M.P., SANNAZARO M. (a cura di), Milano, pp. 128-133.
- POSSENTI E. (2011) - Una tomba di cavaliere della metà del V secolo da Arzignano (VI) - *Archeologia Medievale* 38 (2011), pp. 431-457.
- RIC IX, PEARCE J. W. E. (1988) - The roman Imperial Coinage, vol IX, Valentinian I - Theodosius I, London.
- RIC X, KENT J.P.C (1994) - The roman Imperial Coinage, vol. X, The Divided Empire and the Fall of the Western Parts 395-491, London.
- RIGONI M., BRUTTOMESSO A. (2011) - Materiali di età longobarda nel Museo "G. Zannato" di Montecchio Maggiore. 1. La necropoli dell'Ospedale di Montecchio Maggiore - *Ricerche di archeologia altomedievale e medievale*, n. 34.
- RIGONI M., HUDSON P., LA ROCCA C. (1988) - *Indagini archeologiche a Sovizzo. Scavo di una villa rustica e di una necropoli di età longobarda* - La Venetia dall'antichità all'alto Medioevo, Roma, pp. 229-241.
- RIGONI M., HUDSON P., LA ROCCA C. (1994) - *Indagini archeologiche a Sovizzo. Scavo di una villa rustica e di una necropoli di età longobarda*, in Sovizzo e le sue genti. Storia di un villaggio rurale alle sorgenti del Retrone, Sovizzo, pp. 201-215.
- SACCOCCI A. (2006) - I materiali II. Le monete: denari normanni (XI secolo) e ripostiglio di quattrini toscani (II metà XIV secolo) - *In Silice. Lo scavo della chiesa di San Ponziano in Lucca*, CIAMPOLTRINI G. (a cura di), Lucca, pp. 131-150.

